ANALISI DI UN SUCCESSO

di Francesco Renzi

Parlare della propria opera non è sempre facile. Come è umano che sia, possiamo essere portati — senza volerlo— a peccare di immodestia, esaltandone alcuni aspetti e trascurandone altri. Quando, tuttavia, ciò che si è fatto costituisce un successo universalmente riconosciuto, un fatto che ha riscosso consensi ed anche entusiasmi, giudizi sostanzialmente favorevoli e lusinghiere prospettive, non si può fare a meno di analizzarne i presupposti e le ragioni, non si può fare a meno di parlare un poco anche di noi che abbiamo creduto in quella iniziativa e l'abbiamo realizzata.

E' un dato certo che l'edizione estiva dell'Oktoberfest di Monaco di Baviera, quella che tutti chiamano ormai familiarmente la « festa della birra », si è conclusa con un successo straordinario, superiore ad ogni previsione.

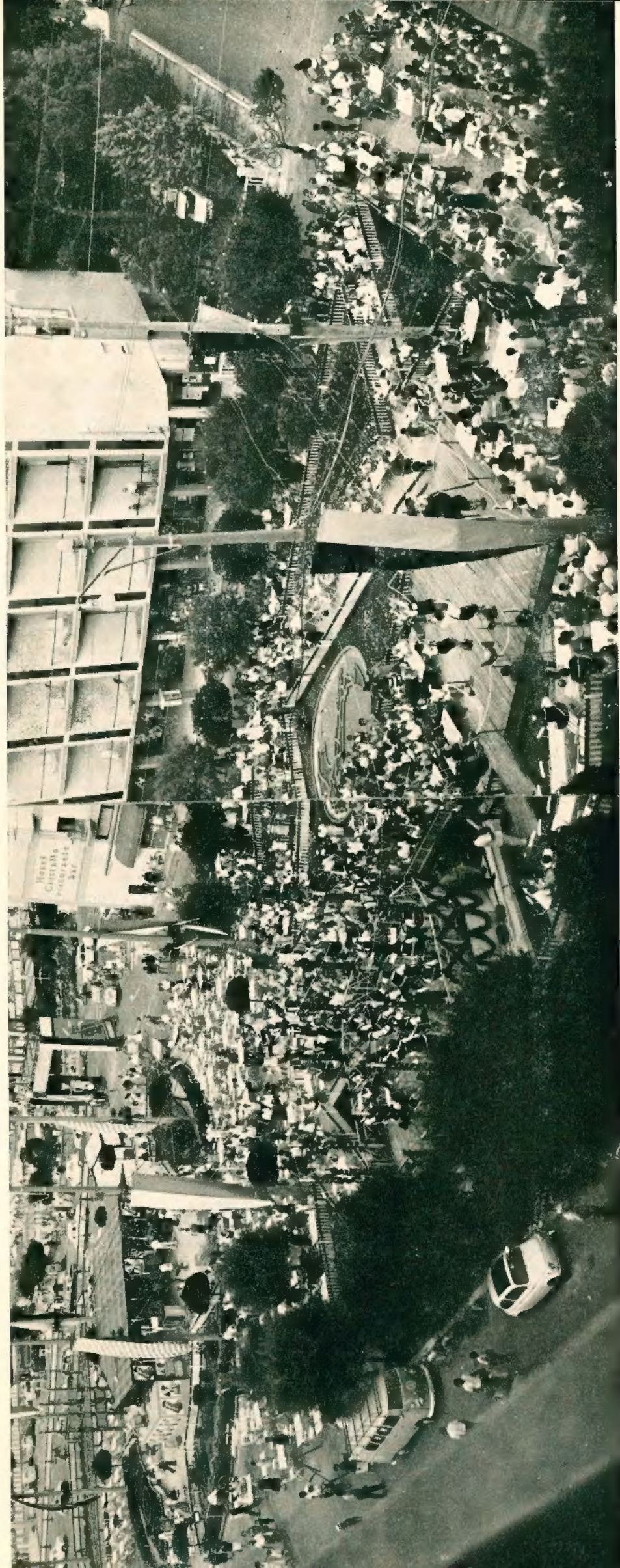
L'afflusso del pubblico, calcolato — nelle quattro sere di apertura — in decine di mi-

gliaia di persone, la sua lieta ambientazione che ha scosso come una ventata di allegra baldoria la nostra placida estate, il riflesso pubblicitario per Senigallia che la grande **kermesse** della birra ha avuto presso villeggianti stranieri e italiani, sono gli inconfutabili documenti del successo, ed al tempo stesso attestano che questa novità, di cui molti, in un primo tempo, si erano mostrati tiepidi o sfiduciati osservatori, ha tutte le carte in regola per qualificarsi come la più grande e spettacolare manifestazione dell'intera riviera adriatica, da Ravenna al Gargano. Ampliata nel tempo e nelle dimensioni, perfezionata nella organizzazione e lanciata ancor più capillarmente, voglio dire, l'Augustfest di Senigallia può divenire un potente veicolo pubblicitario per il turismo nella nostra regione sia in Italia sia all'estero, e può qualificarsi come una manifestazione estiva di indubbio richiamo e di divertente interesse.

E' raro il caso che avvenimenti di questo genere abbiano un successo così largo fin dal loro primo apparire e sarebbe un grave errore non accorgersi delle possibilità che la festa della birra offre al turismo, possibilità che nè pur validi premi d'arte, nè concorsi di bellezza, nè manifestazioni alla insegna di aurei simboli possono eguagliare, proprio perchè si rivolgono ad un pubblico di settore, più limitato e, per interesse, già selezionato a priori. Consideriamo quindi la festa della birra un punto di partenza più che di arrivo, l'inizio di una tradizione nata da un esperimento felice.

Il segreto del successo, che avevamo già intravisto fin da quando un anno fa si perfezionarono gli accordi per il trasferimento del quartiere in riva all'Adriatico, non è tanto nella novità quanto nella larga base su cui poggia la festa della birra, una festa a porte spalancate, con musiche e complessi caratteristici che suonano per tutti, con quel sano e divertente buonumore che trasforma interi quartieri.

E' la stessa allegria dei « Tivoli » di Stoccolma e di Copenaghen, della Piedigrotta napoletana, dell'Oktoberfest di Monaco di Baviera. In un mondo che allarga sempre più i suoi confini, che scopre in paesi nuovi quasi insospettate affinità di indole e di costumi, in un mondo che, conoscendosi sempre più, si affratella, la gente ama divertirsi con attorno quanta più gente è possibile. Anche questo — e soprattutto questo — significa per noi fare del turismo.

Francesco Renzi
Presidente dell'E.P.T.
di Ancona

Una veduta d'assieme dell'Augustfest, allestita nel Piazzale della Libertà di Senigallia.

Note sul lavoro preparatorio per costruire il quartiere della « Festa della birra » nel piazzale della Libertà di Senigallia.

MONACO DAL NULLA

di Giorgio Mariani

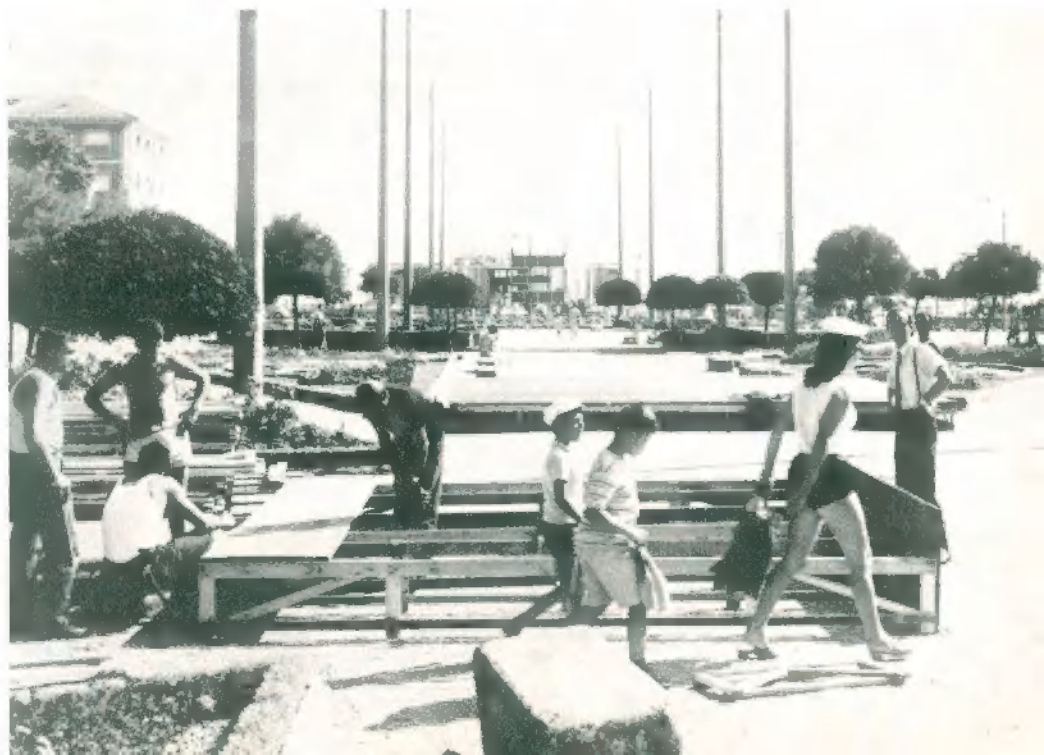
L'organizzazione della « Festa della birra » di Senigallia ha richiesto quasi otto mesi di lavoro, il suo « varo » non più di venti giorni, i più ruggenti di tutta la complessa preparazione. Per quanto avessimo idee ben precise di che cosa si dovesse fare, il fatto di dover costruire Monaco dal nulla costituiva per noi tutti del Comitato un'esperienza senza precedenti.

« Monaco dal nulla » è un'iperbole, naturalmente, che i giornali usavano però con molta efficacia parlando di questa singolare festa popolare; in realtà era un piccolo angolo di Monaco di Baviera che doveva trasferirsi in riva all'Adriatico, davanti alla Rotonda a mare di Senigallia, un quarto forse del rutilante quartiere dell'Oktoberfest con le sue birrerie, i suoi girarrosti ,i suoi padiglioni di wurstel e crauti, i palchi per le orchestre, le pedane per i ballerini, gli addobbi, le bandiere, gli archi di trionfo in onore dell'allegria, e inoltre una gran quantità di tavoli per le numerose comitive.

Avevamo dinanzi soltanto un bel piazzale, pieno di aiuole verdi e fiorite, con le panchine dove le balie facevano sgambettare i fantolini e i pensionati leggevano il giornale, un piazzale-giardino oltre il quale si intravvedevano, immersi nell'azzurro sfolgorante del mare, bagnanti color sabbia e una grande quantità di mosconi e ombrelloni. Attorno a quest'isola verde di migliaia di metri quadrati giravano le automobili, gli alberghi alzavano le loro insegne, si dipanava tranquillamente il traffico della grande spiaggia.

Qui dunque — nel cuore della Senigallia balneare — avremmo dovuto costruire Monaco dal nulla. E anche se tutto era pronto sulla carta, attraverso gli accordi presi con il **Munchner Festring** (l'Azienda di soggiorno di Monaco) e la **Spaten Brau** (la società produttrice della famosa birra di Monaco), noi avevamo soltanto questo bel piazzale, su cui dovevamo agire un poco come architetti ed un poco come allestitori, risolvendo grossi problemi a cui forse in un primo momento non si era pensato a fondo.

La sollecitudine e l'assistenza che ci hanno fornito il sindaco di Senigallia Giuseppe Orciari ed il presidente dell'azienda di soggiorno avv. Aldo Diamantini hanno di molto agevolato il nostro lavoro. Quale responsabile dell'organizzazione debbo ringraziare personalmente entrambi e debbo dire che sono stati tra coloro che, insieme con il presidente dell'Ente provinciale del turismo rag. Francesco Renzi, hanno avuto fiducia nel successo della manifestazione, vedendone fin dagli inizi le prospettive nonostante le difficoltà e l'onere della preparazione. Se non ci fosse stata questa collaborazione tra Ente provinciale del turismo ideatore e promotore, Comune ed Azienda di soggiorno, la festa della birra non avrebbe certo sortito l'esito che ha avuto.

I problemi, dicevo, erano molti e complessi. I principali erano quelli di portare l'acqua, necessaria ai servizi di birreria, fino al piazzale mediante condut-

I lavori di allestimento dell'« Augustfest »

ture; di salvaguardare, con oltre mille metri di transennature, i magnifici giardini nei cui vialetti venivano sistemati più di 250 tavoli a sei posti; di separare il traffico motorizzato dal quartiere della festa, con la chiusura di alcune vie alla circolazione, pur lasciando liberi gli accessi al piazzale dai lungomare di ponente e di levante; di ricostruire con addobbi, insegne, festoni, l'ambiente caratteristico dell'Oktoberfest. Problemi di personale di servizio con relativa sistemazione, di organizzazione pubblicitaria; problemi di ordine burocratico e procedurale per lo sdoganamento dei ventimila litri di birra giunti per ferrovia da Monaco insieme con ottomila wurstel e cinque tonnellate di crauti.

Con la birra arrivavano anche, con tre carri ferroviari, 60 tonnellate di materiali prefabbricati per le birrerie ed altre 60 tonnellate di materiali per stands, addobbi e impianti vari. E mentre l'architetto Zellhuber costruiva la sua città di legno e ferro ed il signor Haberl soprintendeva, in qualità di gestore, al lavoro preparatorio dei padiglioni, arrivavano dall'Istituto per l'incremento ippico di Ferrara quattro stalloni bavaresi che dovevano trainare il carro della birra, uno degli elementi più pittoreschi dell'Oktoberfest e che pertanto non doveva mancare neppure in questa edizione estiva. Trovare alloggio per quattro stalloni di razza non è facile. Occorrono locali separati, box razionali e moderni. Ed eccoci alla ricerca affannosa di quanto occorre ai quattro ingombranti ospiti nella campagna di Senigallia, in un lungo giro per contrade e colonie. Oggi che le stalle hanno fatto posto ai garages, un lavoro da matti.

C'è poi da pensare ai manifesti da affiggere in tutti i centri della riviera da Cervia a Pescara, ai volantini, ai comunicati alla stampa; c'è da trovare da dormire alla « Landersverband » ed ai suoi ballerini: non c'è più posto in una città piena di villeggianti e occorre trovare una scuola; intanto telefona il presidente della Matta per definire un particolare del contratto di partecipazione, e piove sul tavolo un altro contratto; ma è dell'Enel, per la luce. Abbassato il ricevitore arrivano contemporaneamente tre persone e una telefonata. Uno chiede se al pepe per i pollastri che gireranno allo spiedo provvederà l'organizzazione o la gestione, un altro arriva con la bozza di un invito per la serata di apertura, un altro ha semplicemente sbagliato porta: ha visto **« Ufficio informazioni dell'Azienda di soggiorno »** (divenuto per l'occasione il quartiere generale della Festa della birra) e vuol sapere se c'è un treno per Rivarolo prima di sera. Intanto, quello del telefono: « Pronto, finalmente! Dormite tutti? ».

Certamente, sono stati i venti giorni più ruggenti del nostro lavoro estivo, sovrastati com'erano — per di più — dall'afa di fine luglio e dalla minaccia di un eventuale temporalone che avrebbe rovinato tutto. E nessuna assicurazione ci avrebbe ripagato tanti giorni di intense e snervanti fatiche.

Giorgio Mariani

Quattro giorni di serena baldoria dinanzi all' Adriatico

BIRRA A FIUMI MUSICHE E BALLI

FESTA GRANDE DI AGOSTO

A SENIGALLIA

di Marco Greco

Come l' Augustfest è divenuto sinonimo di allegria - Quattro complessi caratteristici italiani e uno tedesco hanno animato l'ambiente - 1400 boccali «souvenir» - Piccola galleria di tipi tra centomila persone

La «festa della birra» di Senigallia esplose verso le dieci della sera nella grande piazza illuminata a giorno, con un sottocielo ricamato di stelle, ghirlandine, festoni e migliaia di luci colorate.

Le feste popolari, come i luna park, sono belle di sera: questa sembrava la gigantesca navicella di una astronave approdata nei giardini della Rotonda a mare. Si sentiva la musica: un pout-pourri *di valzer e marzurche sottolineate dalla voce profonda degli ottoni e illeggiadrita da colpetti di timpano. I passeggeri dell'astronave erano seduti ai tavoli dinanzi a grossi boccali spumeggianti. Duemila, tremila, chissà. Un tedesco ne aveva allineati dodici vuoti, dinanzi a sè, e litigava con una cameriera perchè non glieli portasse via. Si vedevano queste ostesse rossicce, in grembiulino a fiori e zinalino bianco, volteggiare come equilibriste tra i tavoli sempre più fitti di gente. Eins, zwei, drei, vier, funf... fino a venti gotti in una sola mano, e*

venti nell'altra. All'Oktoberfest di Monaco le avevano addestrate ad arrivare a destinazione senza versarne neppure un goccio in testa ai clienti. Si muovevano a suon di musica. Se l'orchestra attaccava un fox-trot *arrivavano prima, se c'era un tango bisognava aspettare.*

La gente seduta nella grande piazza brulicante rideva, chiacchierava e faceva un gran frastuono. Erano tedeschi in vacanza, biondi e rossi di pelle come peperoni, in pantaloncini e col canocchiale a tracolla, le donne con capelli corti e vistosi orecchini a grappolo, bambini dagli occhi azzurri che masticavano wurstel come i nostri cincischiano la gomma americana, vecchi tranquilli col bastone e le scarpe bianche; ma c'erano anche francesi dai baffetti alla Menjou con le mogli dai pantaloni attillati, svedesi, belgi e italiani, indigeni e forestieri, sorpresi di trovarsi seduti in questo fantastico giardino addobbato, dinanzi alla frescura del mare ed alla surreale presenza di una decina di ballerini tirolesi con gli scarponi e le calze bianche, le braghette con le bretelle verdi da cui penzolavano ciondoli e monete, dieci tirolesi che cadenzavano la musica e si davano potenti pacche e calci nel sedere ogni qualvolta urlavano « yù! »

I ballerini, dopo una ventina di questi sgambetti, abbandonavano la pedana e andavano a farsi una birra. Era allora il momento in cui dall'indistinto brusio della moltitudine si levava qua e là un brindisi cantato. « Prosit, prosit, pro-o-o-sit! ». Anche quando cantano « salute » i tedeschi sembra che celebrino un ciclo nibelungico, ma tutto finiva brevemente con un gorgogliato « prost! » *dopo che i bevitori s'erano guardati negli occhi, e una gran risata concludeva la prima sorsata dell'ennesimo boccale.*

Forse noi abbiamo perso il gusto di mescolarci in mezzo alla moltitudine, di mangiare e di bere alla buona, in mezzo a migliaia di altre persone, e per questo quanto accadeva attorno a noi, in quella singolare serata di agosto, appariva un poco strano e imbarazzante, perlomeno appariva nuovo; per i giovani comunque la cosa era apparsa subito divertente.

Cinque ore prima, quando la « festa della birra » — versione estiva dell'Oktoberfest di Monaco di Baviera — si era inaugurata alla luce del giorno e i turisti stranieri, specie tedeschi e francesi, erano in minoranza, gli italiani si erano seduti in silenzio e con qualche impaccio ai tavoli. Qualcuno era stato spinto solo dal desiderio di vedere i ballerini tedeschi, qualche altro dalla simpatia per la chiara birra di Monaco, qualche altro ancora dal semplice gusto di vedere che cosa accadeva.

Pian piano s'era fatto notte e alle dieci della sera la festa esplose in una serena baldoria, divenne l'immagine della spensieratezza e dell'affratellamento. La navicella della gigantesca astronave ripartì, direi, verso il cielo con i suoi archi di trionfo, le sue insegne, i suoi barilotti, i suoi festoni luccicanti. Era arrivata la Musica Arabita.

Ricordo lo stupore dei musicanti della Landersverband, *abituati a suonare compostamente sul palco, seduti sugli scranni come orchestrali di fila nella*

La cerimonia inaugurale dell'Augustfest di Senigallia: il sindaco di Senigallia, Giuseppe Orciari, pronuncia parole augurali.

Il « prosit » delle autorità: (da sinistra) il dr. Zeiler, dirigente della Spaten Brau, il prefetto di Ancona dr. Achille Cappuccio, l'On. Piero Caleffi sottosegretario di Stato alle P. I. ed il sindaco di Senigallia.

Medaglie ricordo sono state consegnate dal dr. Bergman, rappresentante dell'Ufficio turistico di Monaco, ai principali realizzatori dell'Augustfest di Senigallia:

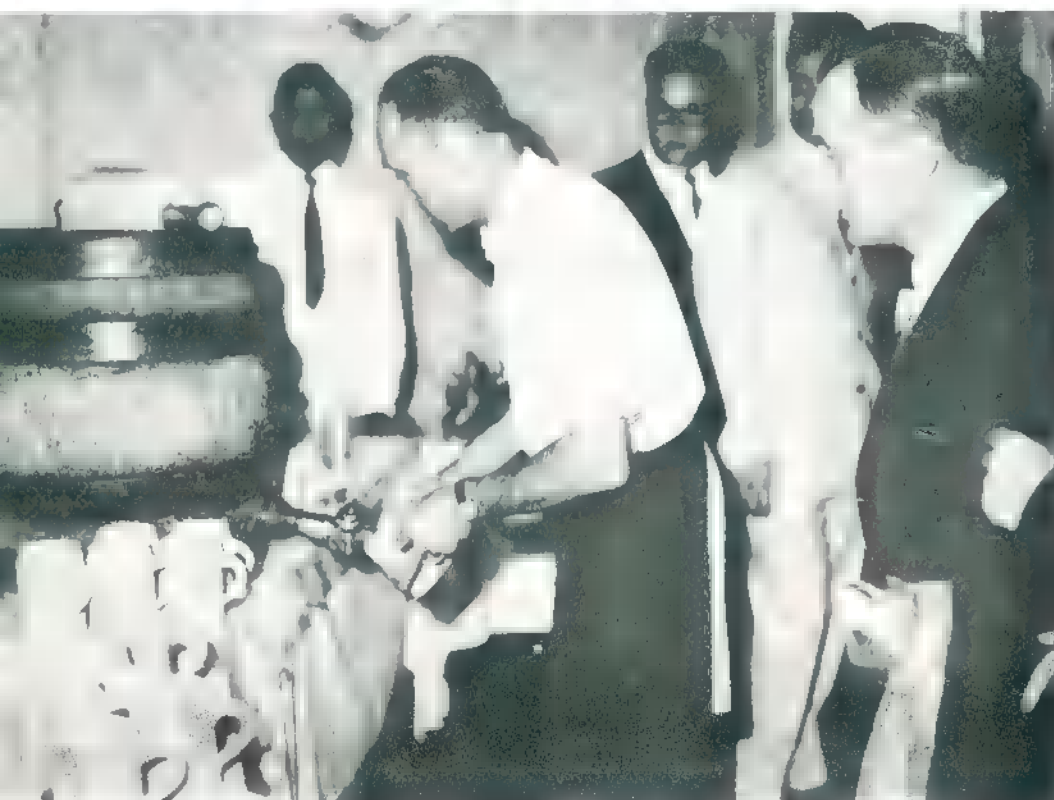
... Giuseppe Orciari, sindaco di Senigallia...

... rag. Francesco Renzi, presidente dell'Ept. di Ancona ...

cavea di un grande teatro, nel vedere fendere la calca i sessanta della Arabita, maestro Berardi in testa, col cilindro, il frac, il ditone, e dietro il suo indiavolato complesso fatto di seghe, semafori, raspe, martelli, ombrelli schioppi, biberons, orologi, tricaballacche, putipù; un complesso che suonava i motivi più popolari e spassosi con questi arnesi disparati dovette apparire dapprima un complesso di matti. Era invece l'allegria svagata e travolgente degli italiani a dare il tocco definitivo della baldoria ad una festa che si ispirava alle tradizioni tedesche. E si vi-

... avv. Aldo Diamantini, presidente dell'Azienda di Soggiorno di Senigallia ...

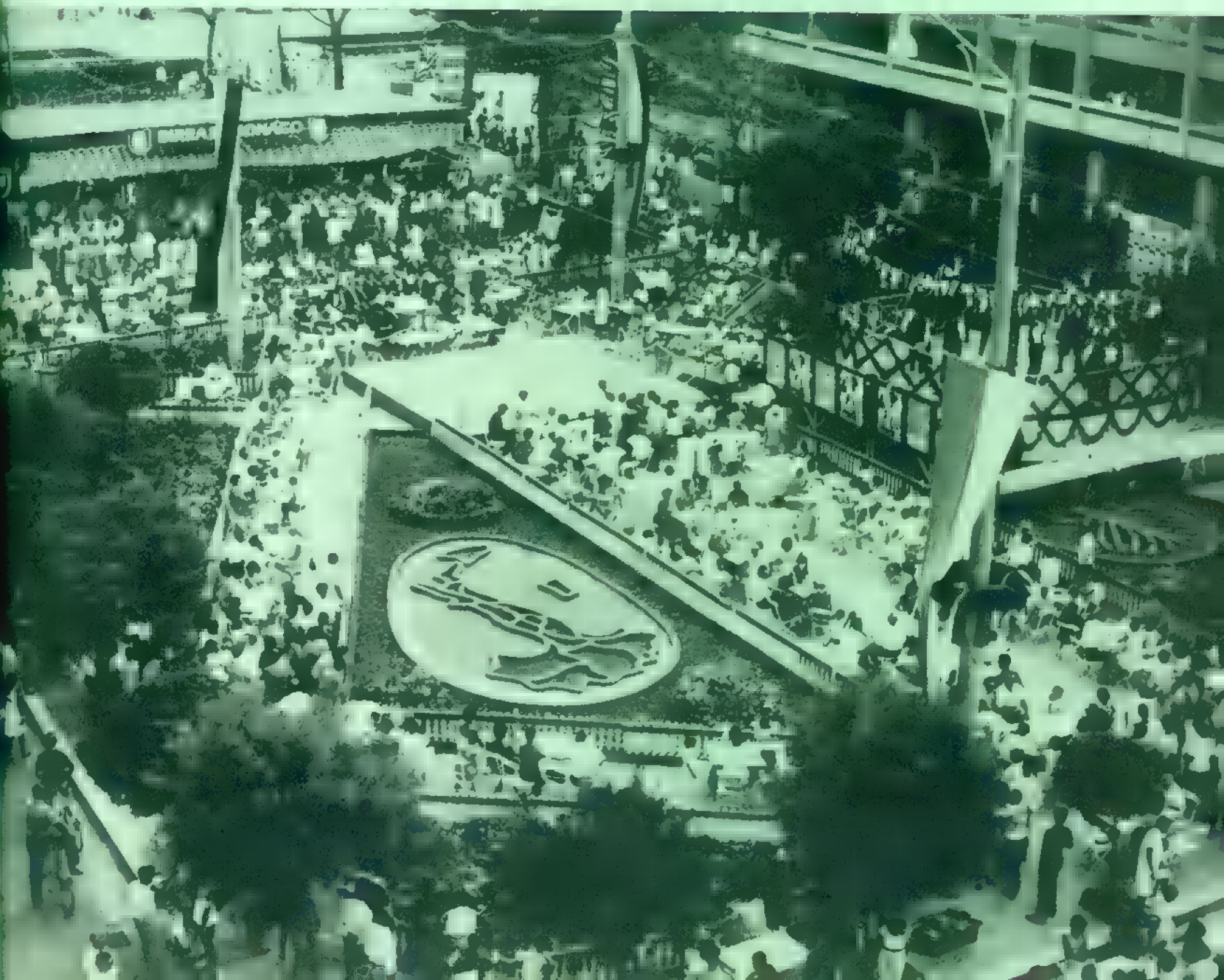
... pubblicista Giorgio Mariani, addetto stampa dell'Ept di Ancona.

dero allora, tra visi ridenti e battimani, i tedeschi in circolo prendersi sottobraccio e ondeggiare al ritmo di canzoni famose, si vide la festa salire di giri mentre la folla si addensava sempre più fitta nel quartiere. Migliaia e migliaia di persone. Bar affollati nei lungomare, gente che passeggiava impugnando i boccali di coccio, folla agli ingressi delle birrerie. E scesa dalla pedana l'Arabita di Fano, ecco salirvi « La lunatica » di Ostra coi suoi strumenti « astrali », missili, antenne, scafandri, e mezzelune seguiti da una Isotta Fraschini primo 900 munita di sirena. Sfilata

Alcuni momenti della cerimonia inaugurale.

sul lungomare dei complessi e del grande carro della birra trainato da quattro stalloni bavaresi, e poi di nuovo musica e serena baldoria nel piazzale. Così per quattro sere, fino alle ore piccole del mattino, con i gruppi caratteristici della « Matta » di San Costanzo, della « Calandra » di Majolati oltre a quelli già nominati, e con centinaia di polli allo spiedo, di crauti fumanti, di wurstel arrostiti su gigantesche graticole, e con migliaia di boccali di birra, fresca e spumosa, di un biondo paglierino, con villeggianti che giungevano dall'intera riviera per questa grande

festa di agosto all'insegna del colossale gotto bavarese che aveva invaso ogni spiaggia col suo richiamo: « Bierfest - Augustfest von Senigallia - Eine sommerliche version des Münchner Oktoberfest ».

* * *

L'Augustfest di Senigallia nacque in primavera, durante un viaggio di lavoro che il presidente dell'Ente provinciale del turismo di Ancona, ragionier Francesco Renzi, aveva fatto a Monaco. In un incontro con il dottor Robert Huber, direttore del Münchner Festring, *la locale azienda di soggiorno, crebbe spontanea l'idea di un'edizione estiva della « festa della birra » che gli esponenti della città tedesca volevano trasferire in una città balneare dell'Adriatico quasi per ripagare l'assaggio dei vini tipici marchigiani che le Camere di commercio e gli enti del turismo avevano portato a Monaco nel novembre precedente.*

Si fece subito il nome di Senigallia, ma prima di spiegare le ragioni di questa scelta è forse bene ricordare brevemente che cos'è l'Oktoberfest di Monaco, un'antica grande sagra popolare descritta anche da poeti e letterati tedeschi, una kermesse in cui allegria e gastronomia, musica e spensieratezza dànno vita ad una baldoria generale a cui partecipano decine di migliaia di persone. Orchestre, balli, gruppi folcloristici, birra a volontà e specialità culinarie come i wurstel, i crauti, il pollo fritto, il pollo arrosto.

Un carro tipico bavarese nelle vie di Monaco ...

... e in quelle di Senigallia.

Le cartoline umoristiche che si vendono a Monaco negli stands dei souvenirs mostrano personaggi in giubba, alpenstock e cappelluccio piumato alla tirolese, un pochino sbronzi e coloriti, che fanno il pediluvio nei boccali dopo averne fatti fuori un centinaio. E' un continuo spuntino, costituito da quel mangiare distrattamente un poco di tanta roba che aiuta il bere perchè questo, a sua volta, richiami il mangiare. Il tutto sottolineato dalla musica « ad orario continuato », da squarci pittoreschi, come il passaggio dei grossi carri che trasportano centinaia di barilotti, tirati da cavalli impennacchiati, dai finimenti ricchissimi, con i cocchieri che danno spettacolo con la frusta, e da servizi inappuntabili, che giungono persino all'accompagno a casa di chi non si regge più in piedi, ossia di un servizio di assistenza ai brilli.

Per il tedesco che partecipa all'Oktoberfest, sia pure persona di elevato rango e di universale stima, non è disonorevole essere garbatamente sù di giri allo ennesimo boccale. Con un termine che tocca il metafisico i tedeschi dicono, arrivati a quel punto, che sono un poco « azzurri » (e se ne scusano il giorno dopo, con molta serietà e compitezza). Ma all'Oktoberfest, aggiungono, festa del semel in anno licet insanire *è permesso anche essere « azzurri », prendersi a braccetto in comitiva, e ridere e fare « oh-oh » a suon di musica. Ciò non è disdicevole, dicono, ciò è molto Oktoberfest; e il fatto che da ogni parte della Germania arrivi gente a Monaco per partecipare al colossale spuntino-show, bere birra, divertirsi con la musica e gli « oh-oh » collettivi, mescolarsi nella moltitudine, è per i tedeschi un divertimento, come da noi partecipare alla Piedigrotta napoletana, per i francesi assistere al Carnevale di Nizza, per gli scandinavi spendere fino all'ultima corona nei luna-park e nei baracconi dei Tivoli.*

C'erano quindi, da parte tedesca, validi interessi a trasferire una festa del genere sul litorale adriatico. Una Oktoberfest estiva sarebbe servita a propagandare il nome di Monaco tra i turisti di diverse nazioni ed a ricordarlo agli stessi tedeschi di diverse regioni; c'erano indubbiamente interessi pubblicitari per la birra di Monaco che peraltro, si assumeva l'onere del trasferimento di addobbi, attrezzature, padiglioni prefabbricati in Italia. Ma quegli stessi interessi coincidevano con quelli del nostro turismo. L'Augustfest a Senigallia significava non soltanto dare alla spiaggia adriatica una manifestazione unica nel suo genere (e di indubbio successo, come i fatti hanno poi dimostrato), significava anche attrarre l'attenzione dei villeggianti tedeschi, particolarmente numerosi nel litorale romagnolo, verso la cittadina balneare marchigiana, far loro conoscere una spiaggia indubbiamente bella mediante una carta di presentazione particolar-

Si esibiscono i complessi musicali caratteristici

Indimenticabili momenti

mente cara al loro cuore, con l'angolo più festoso del loro Paese ricostruito a due passi dal mare preferito per le vacanze.

Si partiva dal nulla ed i problemi organizzativi erano immensi e complessi, ma con il successo della prima «festa della birra» — da ampliare, da perfezionare, da lanciare ancor più — si gettavano le fondamenta di una manifestazione che avrebbe richiamato permanentemente l'attenzione dei turisti su Senigallia, più ancora di migliaia di volantini, più ancora di altre manifestazioni. Il fatto, per esempio, che

dell'Augustfest di Senigallia

nelle serate successive all'apertura gli ospiti stranieri siano stati più numerosi della prima sera dimostra che una festa del genere si propaganda da sola. Il fatto che con l'eccezionale afflusso di persone non soltanto il quartiere della festa abbia lavorato a pieno ritmo, ma tutti i locali della città ed in particolare della zona a mare abbiano fatto un pieno strepitoso, dimostra che i riflessi commerciali si sono riverberati in una maniera più vasta del previsto. Tutto ciò indubbiamente ha un significato perchè tutto ciò era nei voti.

* * *

L'unica sorpresa della manifestazione fu la folla. Ne rimasero strabiliati gli stessi organizzatori, i gestori, i partecipanti alla festa. Erano state previste duemila persone ogni sera. Ce ne erano almeno, ogni sera, cinque volte tante. Una folla strabocchevole e varia che asciugava le botti, assiepava i tavoli, premeva alle birrerie, girava col gotto in mano e se lo portava a casa « per ricordo ». E' anche questa una tradizione dell'Oktoberfest di Monaco, anche se taluni la scambiarono, in un primo momento, per malcostume. Certo, quando l'inventario dell'indomani dette mancanti ben 1.400 boccali, per poco l'organizzazione non andò in crisi; si dovette ricorrere ai bicchieroni di vetro, che nessuno si portò più dietro per ricordo.

*La gente che passeggiava con il boccale in mano era, comunque, un elemento di colore, anche i tedeschi che bevevano facevano colore, e gli orchestrali, i ballerini ,i mescitori, gli spettatori. A « zumarli » uno ad uno, i componenti questa formicolante comitiva, sarebbero balzati fuori tipi inconfondibili: la famigliola in vacanza, il professionista distinto in vena di baldoria, i pensionati curiosi, i ragazzini con le palpebre appesantite, un vitellone, uno squadrone di gente venuto da fuori, l'operaio che farà tardi l'indomani, alcune autorità, dieci giovanotti usciti da una cinquecento, uno che canticchia e ondeggia troppo, una contessa in incognito, un barista venuto a fare i conti, il questurino in borghese, uno dell'*Arabita *che ha perso il gruppo, l'uomo dei palloni colorati, un fratello che cerca la sorella, uno che discute di calcio, due gemelli vestiti uguali... Un'umanità che componeva quasi un affresco affascinante per mutevolezza e atteggiamenti, l'umanità della grande festa popolare che si confonde con sè stessa, si mescolava col viso disteso, sovrastata da una vecchia canzone diffusa dagli altoparlanti, una canzone che diceva:* « Io darei tutto l'oro del mondo — non vorrei, non vorrei più partir... ». *La ritmava l'ombrellino dell'*Arabita, *e il ditone del maestro, laggiù infondo, sul palco, ne scandiva umoristicamente il tempo. Il dottor Zeller, l'uomo della* Spaten Brau, *si era messo a volteggiare anche lui con i boccali in mano. Haberl, il gestore, nel capannone infondo diceva alla gente l'unica parola d'italiano che aveva imparato: « Piano, piano ». La birra chiara di Monaco lievitava sulle spine, i polli dei girarrosti ruotavano schierati con la divisa d'oro, ruotavano le ghirlandine sui pali, le bandiere sui pennoni, la banda sul palco, i ballerini attorno alla pedana, la gente sulla piazza, le ostesse in zinalino bianco, gli alberghi sul piazzale e la Rotonda sulla riva del mare. Ruotava tutto. E fu così che molti si trovarono sulla navicella dell'astronave che navigava placidamente nell'*azzurro.

Marco Greco

Prinz Bräu
Prinz Bräu
Prinz Bräu
Prinz Bräu
sono la vera birra
Prinz Bräu
sono la vera birra

Suggestive visioni notturne della 3.a Augustfest-Festa della birra.